

Prefazione

Christiano "Xho" Presutti (fútbologia.org)

Sei un ragazzo fortunato perché hai tra le mani un'offerta speciale, un libro che è due libri, forse anche qualcuno in più: hai tra le mani un "due al prezzo di uno", come al supermercato. I due autori si dividono più o meno equamente le pagine che seguono, tuttavia la questione è più complessa. Sono anche undici racconti, che però sono una storia sola. Ricominciamo allora, con calma.

Da anni, quando indossiamo la spilletta di Fútbologia, io e il mio compare Luca Wu Ming 3 lo ripetiamo fino allo sfinimento che noi non smettiamo mica. Non è difficile, perché gli dèi del pallone ci hanno fatto dono di una formula magica che dobbiamo continuare a recitare e condividere con tutti per tenerla viva. Una formula che si rivela elementare quando ne vieni in possesso, ma che impedisce di semplificare, di risolvere le questioni nelle opposizioni facili del "noi" e dell'"altro", di magnificare sì i bei ricordi, evitando però di celebrare "bei tempi romantici" mai esistiti.

A noi piace il pallone e ci piace per tanti motivi. Ma ce n'è uno in particolare che risolve la questione, la formula magica: il pallone è contraddizione.

Il calcio è più famoso di Gesù Cristo, è tra le attività umane non fisiologiche più diffuse al mondo, miliardi di persone lo praticano o se ne interessano. Parliamo di calcio e ci muoviamo naturalmente tra contrasti e ambivalenze, avremo sempre da un lato l'economia corrotta, malaffare, illegalità, violenza, repressione, controllo sociale e, allo stesso tempo, ideali, talento, passione, corpi, diverse o nuove forme di aggregazione sociale, cultura

popolare dall'altro. L'alto e il basso, letteratura e giornaletti, Galeano e *Il processo del lunedì*, i palazzi di vetro e il *barrio*.

Foriere di contraddizioni è il gioco stesso, in cui per esempio tutto è tempo: primo, secondo, novanta minuti, recupero, intervallo, calendario... Eppure mentre giochi o lo guardi, lo rimuovi, per esempio le regole che sono solo diciassette e centinaia allo stesso tempo, e la lentezza veloce di Iniesta, o la semplicità complessa dei movimenti e del passarsi la palla.

A questo discorso va aggiunta una dichiarazione d'intenti. È sciocco dividere la cultura dalle passioni, il piacere del pallone lo nutro assieme ad altri piaceri culturali, non è questione di testa o pancia. Possiamo scegliere di parlare di pallone e di qualunque cosa, anzi farlo contemporaneamente, farlo meglio, perché si possono organizzare feste che sono un atto politico e condurre pratiche politiche che sono festose.

Negli ultimi anni, lungo questo percorso, abbiamo incrociato e riconosciuto altri viandanti che hanno idee simili. Abbiamo scoperto reciprocamente che esiste un tentativo diffuso di elevare il discorso, di praticare la passione per il pallone e utilizzarla nella produzione di forme e contenuti rinnovati. Non siamo i primi della classe e non stiamo inventando niente, la storia italiana e internazionale è piena di riferimenti alti attorno all'amore per il pallone. Lo definirei piuttosto un *rinascimento*. Per esempio, già da una ventina d'anni in ambito anglosassone ricorre la locuzione *new football writing*, riguardo sia la letteratura sia la saggistica. Autori come Alex Bellos o David Winner hanno raccontato paesi e popoli spiegando il loro calcio, Simon Kuper ha fatto un giro del mondo tra calcio e potere alla fine dello scorso secolo, lo storico John Foot in due volumi sulla storia del calcio e del ciclismo ha di fatto descritto la storia della cultura popolare dell'Italia del XX secolo. L'elenco potrebbe proseguire, ma ci siamo capiti.

Questo tipo di approccio da qualche anno si sta facendo strada nell'editoria italiana. Lo sguardo di alcuni che ne hanno

colto le potenzialità lo abbiamo incrociato e riconosciuto in mezzo al chiacchiericcio pallonaro diffuso e caotico, e tra loro gli autori di questo libro: Ivan Grozny, attivista e fondatore del progetto Sport alla rovescia, e Mauro Valeri, sociologo dello sport che da anni scrive di razzismo e discriminazione sociale attraverso il racconto di personaggi ed eventi sportivi.

Allora andiamo avanti, come una volta ha scritto Luca WM3: “Bisogna saper fare, con approccio scientifico, il passo più lungo della gamba. Perché Garrincha era zoppo”.

Ora tutti assieme, protagonisti e accolti, un po' armata Brancaleone e un po' Compagnia dell'Anello, facciamo un altro passo per entrare nella tana del drago armati della formula magica, brandendola contro qualunque mito fondativo delle origini di cui, francamente, ci facciamo beffe.

La palla è al centro, semplice, rotonda, perfetta. Ivan e Mauro vi racconteranno cosa accade attorno. Vi diranno di padroni, burocrati, dittatori, polisportive, matti, attivisti contro il razzismo, migranti, campi rom e barboni. Vi mostreranno quadri popolati da personaggi potenti e famelici che sembrano sottrarre energie alla passione sportiva popolare, e poi anche da persone determinate, sgangherati o sognatori, che dal basso rifanno proprie quelle stesse energie per ripartire, attaccare e divertirsi ancora.

È uno sguardo situato, sappiamo da che parte stiamo, anche se sono ladri gli uni e ladri gli altri, da una parte e dall'altra dello specchio. Ladri di pallone, *Ladri di sport*.